

MESSAGGIO

del Consiglio di Stato al Gran Consiglio,
concernente l'approvazione del progetto di massima
per il raggruppamento dei terreni nella media Valle di Blenio
e la concessione di un sussidio per il nuovo reparto dei fondi
e lo studio del progetto della rete stradale

(del 28 dicembre 1954)

Onorevoli signori Presidente e Consiglieri,

Abbiamo il piacere di presentarvi, per esame ed approvazione, il progetto di massima del raggruppamento terreni della Media Valle di Blenio. Esso si estende al territorio di nove Comuni, che misurano complessivamente ettari 1978 di superficie e più precisamente Leontica, Prugiasco, Castro, Marolta, Ponto Valentino, Largario, Aquila, Torre e Lottigna. Dopo la bonifica e raggruppamento del Piano di Magadino è l'opera più importante di miglioramento del suolo intrapresa nel nostro Cantone. Permetteteci, prima di darvi i ragguagli tecnici ed economici inerenti a questo importante lavoro, di richiamare alla vostra memoria alcuni dati e circostanze sull'opera dei raggruppamenti in genere e di rievocare l'opera svolta in questo campo da un grande bleniese: Brenno Bertoni.

Quarant'anni or sono veniva eseguito a titolo sperimentale in un piccolo monte della Valle di Blenio — Castreda e Muada di Corzoneso — il primo raggruppamento del Cantone, per opera del compianto geometra Fulvio Forni. Questo modesto lavoro, eseguito su di una zona di 10 ettari appena, costituiva l'inizio di quell'opera di riassetto fondiario sviluppatasi poi, nel migliore dei modi, in tutto il Cantone che doveva permettere di sistemare, sino a tutto 1953, dal punto di vista fondiario e agricolo stradale, il territorio di 67 Comuni. Il raggruppamento di Castreda e Muada aveva avuto allora — eravamo nel 1913 — vasta eco negli ambienti tecnici ed agricoli del Cantone. Da poco era entrato in vigore il nuovo Codice civile svizzero e le Autorità federali studiavano, con quelle cantonali, i mezzi più idonei per organizzare i lavori delle nuove misurazioni catastali a norma delle disposizioni del 25.º titolo della nostra nuova legge civile. Ma una grave difficoltà si ergeva a rendere quasi insolubile il problema per la maggior parte dei nostri Comuni: il fortissimo, esagerato frazionamento dei terreni e la conseguente elevatissima spesa per la terminazione dei fondi e la loro misurazione a catasto.

I primi raggruppamenti eseguiti in quell'epoca indicarono la via da seguire: occorreva anzitutto raggruppare i fondi, ridurli al minimo indispensabile prima di passare alla loro misurazione.

Gli uomini politici di allora, primo fra tutti Brenno Bertoni, che i problemi dell'agricoltura ed in particolare quelli delle valli montane aveva nel cuore, si interessarono della cosa. Ma se da un lato il raggruppamento dei terreni si rendeva assolutamente necessario per migliorare le condizioni di vita e di lavoro dei rurali ticinesi e per dare un piano regolatore ed un catasto ai nostri villaggi agricoli e semiurbani, le spese che ne derivavano per i Comuni ed i proprietari erano sproporzionate alle loro possibilità.

La Confederazione sussidiava infatti i raggruppamenti con il 30 - 35 % e pari sussidio accordava il Cantone; ai proprietari rimaneva, computando gli interessi passivi, il 40 e oltre per cento della spesa, quindi, in media, per i raggruppamenti con strade, circa 10 cent. al mq. E' evidente che in tali condi-

zioni il raggruppamento non poteva essere effettuato nella maggior parte dei nostri Comuni di campagna e di montagna. Se si voleva sviluppare l'opera dei raggruppamenti il sussidio doveva essere aumentato.

Nel 1915 Brenno Bertoni presentava alle Camere la seguente mozione :

« Il Consiglio federale è invitato a studiare le misure da prendere, nell'interesse del catasto e del registro fondiario, per aiutare i Cantoni nell'opera di raggruppamento dei terreni ».

Sviluppando la mozione, il deputato ticinese asseriva fra altro :

« E' necessario aumentare il reddito agricolo : noi abbiamo un eccesso di produzione di latte, ma soffriamo di una deficienza di cereali e di patate : bisogna trasformare le colture, intensificare la coltivazione dei terreni, ma ogni trasformazione di cultura suppone una proprietà abbastanza grande ed uniforme perchè l'anticipazione del capitale e del lavoro necessario sia remunerativa ».

« Il frazionamento rende impossibile la coltura intensiva e razionale, esclude il lavoro meccanico, rende la costruzione delle cinte impossibile o troppo costosa, impedisce l'utilizzazione delle materie fertilizzanti, condanna il contadino ad una routine immutabile : occasiona una perdita di tempo e di mano d'opera enorme : in conclusione da una parte aumenta le spese e dall'altra diminuisce il reddito. In più, ogni frazionamento aumenta i termini, i rapporti con i vicini, le servitù legali; rincara le mutazioni di proprietà per alienazione o per divisione e crea la incertezza dei diritti reali. Conseguenza finale : il deprezzamento del suolo, l'abbandono della terra e lo spopolamento rapido delle regioni colpite da questo flagello. In ogni regione dove fortemente esiste il frazionamento l'emigrazione è enorme e se questa è parzialmente compensata da un'immigrazione straniera, questo produce d'altra parte l'imbastardimento della popolazione indigena.

Si cercò di combattere questo stato di cose sussidiando il rimaneggio delle parcelle dal punto di vista del miglioramento dei terreni. Questo espediente è insufficiente e ben lontano dal risolvere la questione fondamentale. E' vero che ogni rimaneggio è accompagnato da lavori di sterramento, come costruzioni di strade, drenaggi, livellamenti ecc. che giustificano la sovvenzione dal punto di vista del miglioramento del suolo, ma questi lavori non sono altro che accidentali; è così l'accessorio che si sovrappone al principale.

Bisogna trovare una soluzione più radicale; bisogna considerare il rimaneggio in se stesso come un postulato fondamentale dell'agricoltura nazionale ».

E più oltre :

« Signor presidente, signori colleghi. Dobbiamo pensare oggi più che mai agli interessi vitali delle alte vallate, delle popolazioni montanare, questi grandi serbatoi di energie umane che si spopolano e si spengono dopo avere, durante dei secoli, nutrito della loro linfa vigorosa le nostre città e le nostre industrie.

Le opere del progresso hanno favorito la città e la pianura che la loro popolazione è raddoppiata.

La montagna contribuì a pagare per tutti, ma si fece per essa solamente quello che esigea l'interesse della pianura, dei rimboschimenti e delle ferrovie per turisti. Prego i signori colleghi, il Consiglio federale a che s'interessi delle nostre popolazioni montane perchè sono esse che conservarono più pura e più forte la tradizione comune della patria, lo spirito dell'indipendenza e l'amore della terra.

Questa terra in cui una razza robusta si radica, è impoverita e sprezzata in conseguenza degli errori legislativi dei nostri padri.

Si credette di fare il benessere di queste popolazioni dando loro delle leggi che non erano fatte per esse, si sono spinte le stesse alla divisione dei loro beni e le si sono immiserite a nome di un preteso progresso legislativo; noi abbiamo il dovere di ricostituire la loro proprietà che è anche il loro strumento di lavoro ».

La mozione veniva accolta e si concretava, nel 1918 in un decreto del Consiglio federale che accordava ai raggruppamenti un sussidio supplementare pari alla somma risparmiata dalla Confederazione eseguendo la nuova misurazione catastale, dopo il riordino fondiario. In pratica il sussidio federale aumentava, nelle nostre condizioni di frazionamento, del 5 - 10 %.

(Per i 94 raggruppamenti eseguiti a tutto 1953, la mozione Bertoni ha fatto beneficiare il Cantone di un importo di Fr. 1.172.500,—).

Il maggior aiuto concesso dalla Confederazione era certamente apprezzabile ma tuttavia insufficiente a risolvere radicalmente, cioè su larga scala e con opere complete, il problema della proprietà fondiaria agricola ticinese.

Nel 1925 il Governo ticinese, con le rivendicazioni, richiamava l'attenzione delle Autorità federali sulla sua difficile situazione economica ed in particolare sulla necessità di intraprendere la riforma strutturale dell'agricoltura mediante i raggruppamenti, opera questa possibile soltanto con sussidi maggiorati.

Le decisioni dell'Autorità federale su questo capitolo sono note nè vogliamo quindi rievocarle. Ci sia concesso invece di ricordare un'altra mozione presentata alle Camere nel 1925, cioè quasi contemporaneamente alle rivendicazioni ticinesi: quella dell'on. Baumberger, intesa a studiare le misure atte a frenare il preoccupante spopolamento delle regioni montane ed appoggiata da un gruppo di deputati, fra cui l'on. Bertoni.

Discutendosi la mozione al Consiglio nazionale, il 6 ottobre 1926, l'on. Bertoni interveniva ancora nella discussione dichiarando fra altro che

« Malgrado tutto l'interesse che si manifesta da qualche tempo per le popolazioni montanare, pochi si fanno ancora un'idea esatta dei problemi da risolvere.

Non vorrei da parte mia, che se ne facesse una questione sentimentale, ispirata da un'idea di carità o di beneficenza, alla quale occorre sacrificare un po' di denaro. Montanaro di razza, non accetterei una protezione delle popolazioni delle alte valli alla guisa della protezione della flora alpina o della protezione degli animali.

No, le montagne svizzere non sono una regione qualunque, alla quale noi si debbano alcuni riguardi di carità cristiana o di filantropia borghese.

In tutta verità vi dichiaro che la mozione Baumberger, nonchè la mia concernono più della metà del suolo della patria. In tutta verità vi dichiaro che le Alpi e il Giura sono l'ossatura della nostra unità sociale non meno della nostra unità geografica. In tutta verità vi dichiaro che questi grandi massicci, tagliati da valli profonde, sono la sostanza essenziale della Svizzera, che essi sono non soltanto la culla della nostra libertà, ma la riserva della nostra razza valorosa e forte, la fonte della nostra ricchezza futura, il cuore della nostra economia nazionale.

Quando, fa più di un secolo, l'industrializzazione della Svizzera incominciò, quando l'altipiano venne coprendosi di fabbriche e la sua popolazione, la sua ricchezza, la sua vita presero un prodigioso sviluppo, era naturale che la montagna passasse al secondo piano. Queste industrie si alimentavano di carbone, comperato all'estero, lavoravano per la esportazione, non potevano svilupparsi, salvo eccezioni,

che là dove la popolazione offriva una densità sufficiente.

Se la industria poté prendere piede in qualche alta valle essa vi determinò la fondazione di città nuove come Le Locle, pressochè estranee alla vita agricola, completamente estranee alla mentalità ed agli interessi della montagna. Le nostre valli, non fornendo nè materia prima, nè forza motrice alle nostre industrie, passavano all'ultimo piano nell'economia nazionale. E' naturale che in un'epoca di produzione industriale e di traffico, la famiglia che si nutre dei propri prodotti, il « Selbstversorger » non conti. Non ci si occupa d'essa, perchè non costa niente allo Stato, non domanda niente, non fa chiasso, non minaccia e soprattutto perchè essa ignora il ricatto elettorale.

Ma viene un giorno in cui ci si accorge che la produzione industriale ha saturato i mercati, che la disoccupazione diventa cronica; che non si deve più contare su un'esportazione illimitata. Ci si accorge allora che bisogna ritornare alla terra. Viene anche un giorno in cui le condizioni della nostra industria esigono la emancipazione della forza motrice. Il carbone è troppo caro e ci rende tributari dall'estero. Con l'aiuto della scienza ci si volge verso le forze idrauliche. Ora le forze idrauliche è quanto dire la montagna.

Ed ecco che la situazione si inverte. La montagna non è più la « quantité négligeable », non è più la zona improduttiva, non è più l'ostacolo al progresso. Come nel Medio Evo essa fu fonte di libertà politica, essa va diventando la sorgente della libertà economica. Importatrice di carbone nero la Svizzera diventa esportatrice di carbone bianco. Le zone improduttive, i ghiacciai, i nevai, le rocce, le vaste distese coperte di vegetazione parassitaria, tutto ciò acquista valore. Valore attuale e promessa di un valore futuro ancora più grande.

Le generazioni precedenti avevano considerato il torrente selvaggio come il nemico della pianura. Ecco che ne diventa l'alleato. La espansione magnifica delle industrie e delle città, l'urbanesimo industriale hanno esercitato in ogni tempo ed in tutti i paesi un'attrazione potente sulle popolazioni della campagna e soprattutto su quelle della montagna.

Attraverso parecchie generazioni hanno versato alle città l'eccezione dei loro abitanti, poi hanno incominciato a vuotarsi della loro popolazione normale. Viene il momento in cui si avverte che occorre fermare questo spopolamento, perchè esso minaccia le condizioni del reclutamento delle industrie al piano.

Succede così che ciò che era antitesi diventa armonia, ciò che era contrarietà diventa unità. *Bisogna che il popolo svizzero, a cominciare da coloro che lo rappresentano e da coloro che lo governano, comprenda che i problemi della montagna sono anche quelli della pianura, che la città non può vivere senza la montagna, alla stessa guisa che il villaggio non potrebbe prosperare senza la città che gli compri i prodotti ».*

Il Consiglio nazionale accogliendo la mozione, designava una Commissione speciale presieduta dallo stesso Baumberger e di cui faceva parte anche l'on.le Bertoni; questa effettuava una indagine approfondita in una sessantina di Comuni fra cui 8 ticinesi: Aquila, Largario, Semione, Osco, Frasco, Corippo, Vezio, Colla.

Ovunque constatava una accentuata diminuzione della popolazione, diminuzione che nel periodo 1860 - 1927 oltrepassava, in certi villaggi, il 60 %. La diminuzione degli scolari era ancora più accentuata.

Stesso fenomeno per quanto riguardava il bestiame bovino, caprino e ovino. Le spese di assistenza gravavano terribilmente sulle magrissime finanze dei Comuni, ai quali mancavano pertanto i mezzi per provvedere ai più necessari

servizi comunali. A conclusione dell'inchiesta, la Commissione proponeva per le zone montane del Ticino :

1. l'esecuzione dei raggruppamenti, delle strade necessarie e delle migliorie alpestri;
2. il disciplinamento del pascolo delle capre a tutela del bosco;
3. la costruzione di acquedotti e la fornitura di energia elettrica a prezzi di favore;
4. l'assunzione delle spese di pubblica assistenza da parte del Cantone;
5. l'introduzione dell'assicurazione vecchiaia e superstiti;
6. il miglioramento dei sistemi di produzione;
7. la creazione di piccole industrie nelle valli e del lavoro a domicilio;
8. una migliore formazione professionale agricola.

Queste proposte, integrate con quelle concernenti le zone montane di tutta la Svizzera, venivano consegnate al Consiglio federale nel marzo 1929 e permettevano alle Autorità della Confederazione di estendere, fra altri, i sussidi alle migliorie fondiari nelle zone montane. E' nella circolare del 20 luglio 1932 ai Cantoni che il Governo centrale ha definito questi aiuti in base ai quali nuove categorie di lavori, fin allora non sussidiati, avrebbero potuto beneficiare dei sussidi federali; in particolare gli impianti di energia elettrica, le linee telefoniche e gli acquedotti.

E' stato scritto che la mozione Baumberger, dopo le grandi speranze sollevate fra le popolazioni di montagna... finì per recare fra esse grande delusione. Certo la campagna condotta all'epoca dell'inchiesta fece credere a molti che la situazione delle popolazioni montane sarebbe radicalmente mutata con i provvedimenti che la Confederazione avrebbe presi. In realtà poi i provvedimenti si rivelarono insufficienti a risolvere il problema non perchè inadeguati ma per l'impossibilità materiale — soprattutto finanziaria — di attuarli rapidamente e contemporaneamente. Conviene tuttavia rilevare che nel Ticino, grazie ai maggiorati sussidi concessi in virtù delle rivendicazioni, le opere di miglioramento del suolo e gli acquedotti vennero ampliati in modo così rilevante che dopo il 1925 molti Comuni di montagna beneficiarono di ingenti sussidi erariali; ciò ha permesso di migliorare notevolmente la situazione dei loro abitanti. Ove si ponga mente poi, che negli ultimi anni, due postulati importanti della Commissione Baumberger e cioè l'assunzione a carico della comunità cantonale della maggior parte degli oneri dell'assistenza e l'introduzione, in campo federale, dell'assicurazione vecchiaia e superstiti, sono stati risolti, si deve concludere che parecchio è stato fatto per migliorare le condizioni di vita e la situazione sociale degli abitanti delle nostre valli alpestri.

Nel solo campo dei raggruppamenti ben 18.150 ettari sono stati riordinati; 67 Comuni sono stati raggruppati, misurati a catasto e dotati del registro fondiario federale. Altri 18 Comuni hanno il raggruppamento in corso e 51 altri stanno preparando i progetti; 287.374 particelle sono state ridotte a 46.567. così che 240.807 sono state eliminate. La superficie media dei fondi è passata da 630 mq. a 4000 circa. La maggior parte dei piani e del fondo valle è sistemata; 24 villaggi che non avevano altro che una mulattiera, hanno avuto, attraverso il raggruppamento, la loro strada carreggiabile. Gli ultimi villaggi — Calezzo, Brugnasco, Brontallo, Moneto, Bordei, Rasa — avranno il loro accesso entro breve tempo.

Così un'opera altamente civile sarà stata effettuata dal Cantone pur con sacrifici finanziari ingenti. Se molto è stato realizzato, parecchio resta però ancora da fare. Molti Comuni delle valli montane di Blenio, Maggia, Malcantone, Val Muggio, attendono il riassetto fondiario nè si dovrebbe tardar troppo

a realizzare questa provvidenza poichè va pur rilevato che fra tutte le misure escogitate e applicate per migliorare le sorti dei nostri Comuni rurali, quella che più di ogni altra dà buoni risultati è il raggruppamento perchè con esso, riformando la struttura agricola e creando migliori basi di esistenza, si ridà ai contadini o perlomeno ad una parte di essi, nuova fiducia nella terra e nella loro professione. Se il riordino fondiario potesse venir integrato con la creazione di qualche nuova industria nelle valli è certo che il problema dello spopolamento troverebbe finalmente una concreta e soddisfacente soluzione. Ma di questo diremo meglio più innanzi, esaminando la situazione economica della valle.

Il raggruppamento della Media Valle di Blenio, interessa, come detto, il territorio di 9 Comuni. Ci si potrà chiedere perchè mai si voglia estendere la operazione ad un complesso così importante e ad un'area così rilevante, di poco inferiore ai 2000 ettari. Uno sguardo alla carta ed ai confini dei Comuni lo spiega immediatamente: è impossibile studiare una rete stradale razionale, sia per il piano sia per i monti, ove si imposti il raggruppamento per Comune; così facendo è indubbio che l'opera verrebbe rincarata assai nè si raggiungerebbe la soluzione più razionale che si ricerca. Aggiungo che molti proprietari detengono fondi in più Comuni e che queste interferenze potranno essere sistemate soltanto se si estende il raggruppamento al comprensorio indicato. E' per questo che è stata impostata l'opera a sensi della legge sui raggruppamenti e cioè formando un complesso economico comprendente 9 Comuni. Noi non dubitiamo che procedendo in siffatto modo si raggiungerà meglio lo scopo prefisso, sia quello immediato della commassazione fondiaria e della costruzione della rete stradale, sia quello più mediato della rivalutazione agraria ed economica dell'agricoltura.

La situazione agraria

Diamo i dati complessivi per i 9 Comuni; il dettaglio per Comune è indicato nelle tabelle allegate all'incarto.

1. SITUAZIONE DELLE AZIENDE AGRICOLE

a) *Generalità*: risultato dei censimenti degli anni 1929 e 1939

	Aziende agricole in totale		Con capo principalmente agricoltore	Aziende con terreno prevalentemente proprio
	1929	1939	1929	1939
Totale dei 9 Comuni	369	378	335	252

(Anno 1939)

	Aziende con				
	meno di 1 ha	1 - 3 ha	3 - 5 ha	5 - 10 ha	più di 10 ha
Totale dei 9 Comuni	93 (24 %)	138 (37 %)	87 (23 %)	50 (13 %)	10 (3 %)

(Anno 1929)

	Grandezza media delle aziende in aree (senza boschi)	Parcelle per azienda senza boschi	Grandezza media delle parcelle in aree (senza pascoli e boschi)	Persone di 15 e più anni occupate stabilmente
Totale dei 9 Comuni	256	113	2,3	1013

b) *Macchine agricole* (censimento 1951 della Sezione agronomia):

Nel 1951 si contarono complessivamente, nei 9 Comuni, 2 trattori (auto trasformate), un modo coltore, 19 aratri, 3 erpici, 19 pompe a spalla (di cui 15 a Ponto Valentino).

Osservazione generale: le piccole aziende non tengono macchine.

Ad Aquila circa 40 aziende agiogano bovini per il tiro. Anche a Castro, Largario, Leontica, Lottigna, Prugiasco si attaccano bovini per l'aratura, il trasporto di fieno, letame, legna. A Marolta invece mancano i carri e i finimenti e soprattutto le strade per aggioare i bovini. Così pure a Ponto Valentino (fatte poche eccezioni). I trattori, come emerge dalla statistica, mancano. Nelle condizioni attuali, cioè senza le strade, il loro impiego è praticamente impossibile.

2. ZOOTECNICA

a) *Bovini*

Un criterio numerico per distinguere le aziende agrarie sotto il profilo della produzione bovina è dato dal rapporto di produzione bovina, ossia dal numero di vitelli, manze, tori e buoi per cento vacche lattifere, in una data regione. Il Distretto di Blenio ha il più alto rapporto del Cantone, come risulta dalla statistica seguente: Distretto di Bellinzona 61, Blenio 116, Leventina 88, Locarno 45, Lugano 26, Mendrisio 59, Riviera 56, V. Maggia 57. Media del Cantone Ticino 55, la media dei Comuni della media valle di Blenio è di 110. In altre parole: vi si contano 110 vitelli, manze, manzette, tori e buoi accanto a 100 vacche da latte. Siamo quindi nella zona del Cantone dove l'allevamento bovino è più spiccato dal punto di vista quantitativo; dal punto di vista qualitativo sono già stati conseguiti netti progressi, però sia per l'incidenza del suolo magro e per lo più acido, sia per l'irrazionale usanza, ancora diffusa, di svernare troppo bestiame in relazione al foraggio disponibile, sia per le condizioni non sempre igieniche dei ricoveri, il bestiame della media valle di Blenio non si è ancora meritato una speciale rinomanza. Tradizionale è l'allevamento di giovani buoi che poi si vendono agli ingrassatori del Sottoceneri. L'allevamento bovino della media valle di Blenio è organizzato in 7 Consorzi d'allevamento: Aquila, Castro, Leontica, Lottigna - Torre, Ponto Valentino, Prugiasco. Invece solo a Leontica è sorta una Cassa d'assicurazione bestiame.

	<i>Proprietari di bovini</i>				<i>Totale bovini</i>			<i>di cui vacche</i>		
	1901	1936	1943	1951	1901	1936	1951	1901	1936	1951
Totale dei 9 Comuni	427	290	293	260	1847	1337	1424	867	601	547
Diminuz. %	100	68%	69%	61%	100	72%	77%	100	73%	63%

Negli ultimi tre lustri il patrimonio bovino non è diminuito. All'aumento dei giovani bovini corrisponde la diminuzione delle vacche. Verosimilmente questa è la conseguenza della scomparsa di circa 30 tenitori di una sola bovina.

b) Caprini

C'è il consorzio d'allevamento caprino nei Comuni di Leontica, Ponto Valentino e Prugiasco. In generale le capre non si tengono mai in gregge al piano. D'estate si mandano sugli alpi e sui monti. Il vago pascolo invernale non permette ad esempio la coltivazione di cereali autunnali. Ad Aquila, per es., il vago pascolo del bestiame minuto va dal 10 ottobre al 15 marzo. La maiscoltura, che sta risorgendo nelle valli grazie agli ibridi precoci, è minacciata in autunno dal vago pascolo.

	<i>Proprietari di caprini</i>				<i>Totale caprini</i>			
	1901	1936	1943	1951	1901	1936	1943	1951
Totale dei 9 Comuni	—	239	273	240	2010	2198	1939	1430
Diminuz. Aumento	—	100	112%	100,5%	100	110%	97%	72%

La consistenza dei caprini dei 9 Comuni era, nel 1951, la seguente :

Capretti	181
Becchi	29
Capre lattifere	1220
Totale	1430

Per l'incremento qualitativo del bestiame caprino si rende necessaria una stretta vigilanza sul servizio di monta. Dove non abbondano i consorzi di allevamento, dove il vago pascolo inizia prestissimo, è ovvio che la presenza di riproduttori maschi di indefinibile valore zootecnico e magari non approvati ritarda estremamente il processo selettivo.

c) Ovini

	<i>Proprietari di ovis</i>			<i>Totale ovis</i>			
	1936	1943	1951	1901	1936	1943	1951
Totale dei 9 Comuni	181	206	209	573	931	940	1184
Aumento	100	113%	115%	100	161%	164%	201%

Nel 1951 la consistenza del patrimonio ovino dei 9 Comuni era la seguente :

agnelli fino a 6 mesi	311
montoni per la riproduzione	13
pecore	860
Totale	1184

Circa l'attendibilità della statistica del bestiame del 1951, recentemente qualcuno ha eccepito, visti i dati portati per il raggruppamento di Biassa. Il timore del fisco e in particolare della nuova legge tributaria, sarebbero causa della forte discrepanza esistente tra la popolazione animale effettiva e quella rilevata dal censimento. Orbene quando si vede che Blenio segnala un netto aumento della popolazione ovina (+ 35 %) c'è motivo di credere che anche il censimento del 1951 non passerà alla storia come quello più falsato dal timore del fisco.

Trafugamenti di questo genere, segnatamente di bestiame minuto, ce ne saranno sempre. Per il bestiame bovino è già più difficile, sia per il maggior controllo esercitato dai locali ispettori del bestiame, sia per il controllo della lotta antitubercolare.

Circa il patrimonio ovino della media valle di Blenio possiamo dire che si nota anche un progresso qualitativo. L'intervento statale sia nel campo selettivo (premi per i riproduttori premiati) sia nel campo economico (organizzazione di mercati regionali per ovini da macello, creazione della Centrale della lana indigena) ha promosso in questa regione l'incremento dell'allevamento ovino, ciò che rimedia in parte all'eliminazione di bestiame caprino, imposta qua e là dalla politica forestale.

d) Suini

	Proprietari di suini			Totale suini			
	1936	1943	1951	1901	1936	1943	1951
Totale dei 9 Comuni	176	223	159	556	242	319	209

La suinicoltura, risorta durante l'ultimo periodo bellico grazie all'estensione assunta dalla pataticoltura, sembra ora ridotta al livello di un capo suino per azienda (se consideriamo anche un certo numero di suini non annunciati in occasione del censimento che avvenne in aprile.).

e) Osservazioni sull'economia alpestre dei vari Comuni

I contadini di Aquila non alpeggiano bestiame su territorio di altri Comuni. Ad Aquila si alpeggiavano nel 1943 :

233 capi normali (senza pecore, capre e maiali)

425 capi normali (pecore, capre e maiali compresi)

e si svernano 275 capi normali, compreso il bestiame minuto. 20 vacche, 15 maiali, 12 maiali e 33 capre di Torre, 15 sterli di Ghirone, 1164 pecore di numerosi altri Comuni.

Il bestiame di Castro viene alpeggiato con quello di Marolta e sull'alpe Laghetti. Si alpeggiano circa 45 capi normali (senza capre e pecore) e se ne svernano pure altrettanti.

Largario non ha alpi. I patrizi di Largario sono membri del Patriziato di Campo - Olivone - Largario e caricano gli alpi di Stabbio nuovo dai Largari a San Pro.

Leontica possiede il diritto d'erba per 70 giorni sull'alpe Croce del Lucomagno (territorio di Olivone). Quest'alpe è generalmente caricato con bovini di *Leontica*. L'alpe Gualdo su territorio di *Leontica* era caricato nel 1943 con 60 capi bovini del paese e con altri 30 capi di Prugiasco, Castro e Bodio. A *Leontica* si vendeva fieno nell'anteguerra.

I contadini di *Lottigna* alpeggiano il loro bestiame su alpi del Lucomagno. Nel Comune non esistono alpi ed il Patriziato non ne possiede.

Il Patriziato di *Marolta* possiede l'alpe Ridegra in territorio di Olivone, caricato con bestiame di *Marolta*. L'alpetto Laghetti che è sul suo territorio viene affittato al Patriziato di Castro.

In territorio di *Ponto Valentino* si alpeggiano circa 60 sterli. Il Patriziato ha il diritto d'erba sugli alpi Puzetta e dell'Oro, su territorio di Olivone, dove pascolano 110 vacche, 60 sterli, 428 capre e capretti e 30 maiali. Il Patriziato possiede su territorio del Comune di Vals (Grigioni) gli alpi Soreda e Lenta, affittati a un grigionese che li carica con bestiame grigionese.

Sull'alpe Pian Nara, il Patriziato di Prugiasco alpeggia circa 110 sterli; una parte del bestiame viene alpeggiata sul Lucomagno. Sverno massimo ca 160 UB (senza capre e pecore), alpeggio massimo ca 65 UB (senza capre e pecore).

Su territorio di Torre non ci sono alpi. Il bestiame viene alpeggiato sull'alpe Bresciana di Aquila.

3. VITICOLTURA

Nel 1890 si contavano ancora 600 ceppi a Prugiasco, 70.000 (!) a Ponto Valentino, 660 a *Marolta*, 700 a Castro e 800 ad Aquila. Nel 1943, 12.000 a Ponto Valentino, 1000 a *Marolta*, 1200 a Castro. Attualmente l'unico Comune viticolo rilevato dal catasto viticolo è Ponto Valentino. Una parziale ricostituzione dei vigneti con varietà migliori di quelle attuali potrà quindi avvenire.

4. FRUTTICOLTURA

In generale a prescindere dai noci, troviamo gli alberi fruttiferi negli orti o in vicinanza delle case. I trattamenti e le potature lasciano spesso a desiderare, quando non mancano totalmente. E' una frutticoltura che non basta neppure alle limitate esigenze del consumo locale. Ecco i risultati del censimento del 1951.

	<i>Meli</i>		<i>Peri</i>		<i>Ciliegi</i>	<i>Prugni e susini</i>
	alti fusti	bassi fusti	alti fusti	bassi fusti		
Totale dei 9 Comuni	1475	162	1527	256	342	610

	<i>Peschi</i>	<i>Albicocchi</i>	<i>Cotogni</i>	<i>Noci</i>	<i>Kaki</i>	Totale alberi fruttiferi
	Totale dei 9 Comuni	452	31	20	2783	

5. ALTRE COLTURE

	Campi aperti		(ha)	Cereali			Patate e bietole		
	1934	1939	1943	1919	1939	1943	1919	1939	1943
Totale dei 9 Comuni	26,7	28,7	72,5	13,8	3,4	9,3	29,4	23,2	43,4

6. SISTEMI COLTURALI

La praticoltura naturalmente domina; i campi investono una superficie limitatissima (3 - 4 % in tempi normali; 10 % in tempo di guerra). La patata si avvicenda alla patata; una volta si inseriva nella rotazione anche la segale, mentre ora il suo posto potrebbe essere occupato dai mais ibridi precoci che il Dipartimento dell'agricoltura cerca di diffondere.

Generalmente i prati sono magri, malgrado le letamazioni. Troppo letame lo si impiega così dilavato ed essiccato che vale pochissimo. I prati artificiali sono rarità. Le patate si piantano ancora troppo fitte e disordinate; così si complica il lavoro di zappatura e di rincalzo. L'orticoltura domestica potrebbe fruttare molto di più a tutte le famiglie, purtroppo use a servirsi presso il venditore ambulante.

Sui monti si falcia in generale una volta sola ed il fieno viene afforaggiato sul posto. Infatti il bestiame, dopo lo scarico degli alpi, resta sui monti fino all'inizio dell'inverno, dove è permesso il vago pascolo. Sempre sui monti il vago pascolo del bestiame minuto è permesso in primavera. *I prati montani, se meglio fertilizzati, potrebbero rendere facilmente il doppio.*

7. L'ORGANIZZAZIONE AGRICOLA

	Consorzi allevamento bestiame			Casse assicurazione	Latterie sociali
	bovino	caprino	ovino	bestiame	
Aquila	x	x	—	—	x
Castro	x	—	—	—	—
Largario	—	—	—	—	—
Leontica	x	x	x	x	—
Lottigna	x	—	—	—	—
Marolta	x	—	—	—	—
Ponto Valentino	x	x	x	—	—
Frugiasco	x	x	—	—	—
Torre	x	x	—	—	—

A prescindere dai Consorzi d'allevamento (i quali a volte si costituiscono non solo nel puro intento selettivo, ma anche per i sussidi ad essi inerenti), a prescindere dalla Società agricola del Distretto, l'organizzazione agricola nella media valle di Blenio è ancora poco progredita; mancano ad esempio le casse di assicurazione del bestiame, le quali potrebbero apportare considerevole sollievo ai piccoli allevatori. Per quanto riguarda le organizzazioni di smercio, è stata aperta finalmente una breccia ad Aquila, dove funziona da qualche mese la *latteria sociale*; approvvigionata la popolazione locale, si screma l'eccedenza di latte e la panna viene inviata a Bellinzona.

Tra i contadini della vecchia generazione è ancora viva la diffidenza delle

organizzazioni di smercio (si vocifera perfino che lo Stato le promuoverebbe per puri intenti fiscali), non mancano i giovani contadini, tra cui primeggia qualche ex allievo di Mezzana, i quali sembrano aver compreso che se nell'agricoltura montana molto dipende dalla natura, non poco dipende dall'uomo; che anche le piccole aziende, cooperando, possono risolvere egregiamente taluni problemi che le grandi aziende hanno già risolto; che gli sforzi vanno accumulati, per migliorare le condizioni a sollievo delle quali si attende aiuto dallo Stato. A proposito dell'istruzione agricola, è doveroso ricordare che la valle di Blenio è quella che proporzionalmente manda ora all'Istituto agrario di Mezzana, il maggior numero di allievi. Ecco la statistica dell'ultimo decennio:

Anno scolastico	Licenziati dall'Istituto	bleniesi	Licenziati corso caseificio	bleniesi
42/43	25	4	5	1
43/44	19	—	5	3
44/45	18	4	3	1
45/46	19	3	7	2
46/47	23	4	2	—
47/48	7	2	5	—
48/49	19	4	3	2
49/50	19	1	2	—
50/51	21	6	2	2
51/52	19	1	—	—
52/53	22	6	4	2
Totale	211	35 (17%)	39	13(33%)

Tenuto calcolo che il Distretto di Blenio possiede solo il 6% delle aziende agricole del Cantone, la percentuale dei suoi licenziati dall'Istituto di Mezzana è degna di rilievo. Circa il 20% degli allievi licenziati dall'Istituto e dal corso caseificio, sono bleniesi (48 su 250 dal 1942 al 1953). Ciò potrà contribuire a riformare certa mentalità che porta ad un'insufficiente spirito di disciplina (incontrastato vago pascolo di arieti e di becchi non approvati) e l'altra, ispirata ad un intransigente individualismo che ostacola la realizzazione di opere di comune interesse (latterie sociali, casse d'assicurazione bestiame, casse di credito sistema Reiffeisen ecc.) e l'altra ancora che domina soprattutto in questi periodi di alta congiuntura e di facile occupazione non agricola, per cui le stesse aziende vitali si lasciano in mano ai vecchi e alle donne.

8. Lo spezzettamento fondiario e il reddito aziendale in montagna

L'ing. agr. W. Riser, nella sua conferenza tenuta la primavera scorsa ai tecnici del genio rurale adunati a Bellinzona, ha portato alcuni dati interessanti, estratti dalle contabilità aziendali controllate dalla Lega svizzera dei contadini. Per quanto riguarda le aziende montane, le medie del periodo 1947/51 sono le seguenti:

	Spese di mano d'opera per ha.	Reddito lordo per ha. Fr.	Reddito netto per ha. Fr.
Aziende coi fondi molto spezzetati	667	1.400	184
Aziende ben raggruppate	891	1.960	316

L'ing. Rieser ci ha inoltre indicato i costi di produzione di un quintale di fieno, nelle varie condizioni ambientali :

	<i>raggruppate pianeggianti</i>	<i>raggr. in pendio</i>	<i>raggr. con monti raggrupp.</i>	<i>frazionate senza monti</i>	<i>frazionate con monti fraz.</i>
1 ql. di fieno costa Fr.	16,—	18,—	21,—	24,—	29,—
di cui per mano d'opera	20 %	26 %	33 %	43 %	48 %
affitto fienile e inter. fond.	30 %	24 %	19 %	16 %	12 %
mezzi di trazione	20 %	24 %	29 %	22 %	27 %

Dal canto suo il dr. Sommerhauer ha ricavato le seguenti constatazioni da un'indagine condotta in un Comune montano, prima e dopo il raggruppamento :

1. Il raggruppamento ha consentito di ridurre in proporzione variabile dal 30 % al 50 % la somma di lavoro richiesto dalla fienagione ; in ragione del 20 - 40 % la somma di lavoro richiesto dalla campicoltura.
2. La mano d'opera delle aziende montane generalmente è quella familiare. Essa, sollevata in virtù del raggruppamento, ha trovato incitamento ad applicare più razionalmente, a incrementare la produttività del suolo. A parità di superficie, si è potuto aumentare del 10 % il patrimonio bovino, prima del raggruppamento occorreano in media 100 are per capo grosso di bestiame, mentre dopo due lustri, a partire dall'esecuzione del raggruppamento, bastavano 90 are.
3. La meccanizzazione ha registrato un notevole incremento e il reddito lordo dell'agricoltura di quel Comune montano è aumentato in ragione del 20 %.

9. *Considerazioni generali relative all'agricoltura della Media Valle di Blenio e al relativo reddito lordo*

Circa l'85 % del reddito lordo della media valle di Blenio proviene dal bestiame. Questi nove Comuni il cui terreno agricolo produttivo rappresenta il 5 % circa di quello dell'intero Cantone, posseggono il 10 % degli ovini, il 6 % dei caprini e il 5 % dei bovini del Cantone. Grande importanza rivestono i monti, sui quali il bestiame rimane anche più di tre mesi, prima e dopo l'alpeggio. Purtroppo questi estesi prati montani non sono dotati di vie d'accesso. La costruzione di alcuni tronchi stradali che servano soprattutto la bellissima e vasta sponda destra, che occupa una superficie di 4 o 5 km. quadrati, risponde a un sentito bisogno dei contadini locali. Certamente non ci sono più nel Cantone, regioni agricole tanto estese e produttive ancora sprovviste di strade.

Sia per agevolare la costruzione di nuovi fabbricati, sia per rendere finalmente economica l'adduzione di fertilizzanti che valgano a migliorare il terreno e quindi i foraggi, la costruzione delle strade in questa regione ci appare una necessità.

L'agricoltura della media valle di Blenio, per varie cause strutturali, non è la più progredita del Cantone; lo stesso allevamento che si è consorziato assai presto per la selezione e per la registrazione genealogica e che ha aderito per primo alla lotta antitubercolare, deve e può ancora migliorare notevolmente. Però a differenza di altre regioni vallerane, nella media valle di Blenio troviamo ancora molti agricoltori presenti. La buona affluenza dei giovani bleniesi all'Istituto agrario di Mezzana e la loro successiva perma-

nenza nell'agricoltura ci sembrano di buon auspicio per il graduale superamento di certi metodi tradizionali, non sempre privi di superstizione, per cui anche l'opera di raggruppamento potrà dare frutti migliori che non altrove.

10. *Stima del reddito lordo annuo dell'agricoltura dei 9 Comuni*

Sono circa 800 ha di terreno coltivato, 1660 ha di boschi e 6500 di altre superfici produttive (pascoli).

	<i>Stima basata sui risultati dei censimenti ufficiali</i>	<i>Stima comprendente anche gli elementi produttivi non rilevati dal censimento</i>
Bovini	950.000,—	1.150.000,—
Caprini	100.000,—	180.000,—
Ovini	90.000,—	160.000,—
Suini	45.000,—	70.000,—
Pollame e conigli	80.000,—	140.000,—
Viticultura	20.000,—	25.000,—
Frutticoltura	60.000,—	75.000,—
Campicoltura e orticoltura	130.000,—	200.000,—
Reddito lordo agricolo	1.475.000,—	2.000.000,—
Reddito lordo della selvicoltura	200.000,—	300.000,—
	1.675.000,—	2.300.000,—

Non è inverosimile che il raggruppamento possa incrementare in ragione del 10 % il reddito lordo dell'agricoltura di questi Comuni. Sarebbero circa Fr. 200.000,— in più all'anno. Inoltre il solo risparmio di lavoro inerente alla fienagione che si rende necessaria per mantenere il bestiame, sarebbe anch'esso dell'ordine di Fr. 200.000,— / 250.000,— (ca. 16.000 giornate lavorative a Fr. 14,—). E' ovvio che a mano a mano che l'opera del raggruppamento progredirà — costruzione delle strade, nuovo riparto dei fondi — il Cantone dovrà mettere in azione i suoi organi tecnici di consulenza agraria per permettere ai proprietari di riorganizzare fondi ed aziende loro nel miglior modo si da giungere a quelle riforme nei mezzi di coltivazione e di sfruttamento atte ad aumentare il reddito e che dovrebbero essere la conseguenza logica dei grandi lavori prospettati.

La situazione economica

Se esaminiamo l'orientamento economico della popolazione dei 9 Comuni che fanno parte del comprensorio, dobbiamo rilevare che su 999 persone dedite ad una attività economica specifica, ben 642, cioè il 64,3 % del complesso si dedica all'agricoltura, mentre il 28,1 % è dedito all'industria e all'artigianato e il 7,6 % al commercio, trasporti, turismo ecc. Le caratteristiche della regione, la sua posizione geografica, la natura del suolo, la relativa distanza dalle vie di grande comunicazione ne fanno il dominio tipico di una economia imperniata sulla agricoltura. E come tipica zona rurale, essa segna forti indici nel decadimento demografico come si può constatare dalla seguente tabella :

POPOLAZIONE

	1870	1880	1900	1920	1941	1950	Diff. + 0 - % 1870/1950
Aquila	938	862	719	642	638	627	- 33,2 %
Largario	79	66	53	37	40	36	- 56,6 %
Torre	139	148	167	256	258	287	+ 106,5 %
Marolta	136	142	86	113	90	75	- 44,9 %
Ponto Valentino	509	426	424	490	377	359	- 29,5 %
Castro	110	113	97	95	94	81	- 26,4 %
Leontica	475	415	395	398	458	408	- 14,1 %
Prugiasco	270	210	214	222	227	219	- 18,9 %
Lottigna	149	149	125	101	106	131	- 12,1 %
TOTALE	2805	2531	2280	2354	2268	2223	- 20,8 %

Zona quindi a prevalente carattere rurale che, come tale, soggiace ineluttabilmente al processo di spopolamento; infatti su nove Comuni, 8 segnano degli indici di spopolamento che vanno dal 12,1 % al 56,6 % della popolazione del 1870. Un solo Comune, Torre, accusa un aumento demografico del 106,5 %, ma la causa è conosciuta e sta a dimostrare quanto possa fare, in una regione rurale, una sola industria e come si possa vantaggiosamente lottare contro lo spopolamento mediante una forma di economia mista che, a lato della agricoltura, conosca qualche diversa forma di attività economica. A Torre l'agricoltura sussiste infatti a lato dell'industria della cioccolata e gli indici relativi portano sul 30 % circa della popolazione dedicata ai lavori agricoli e al 70 % circa dedita ad altre attività. Sta il fatto quindi che anche a Torre la percentuale di agricoltori è più forte che nella media di tutto il Cantone. Ma anche per questa zona, una analisi del fenomeno demografico permette di dedurre che la decadenza demografica non è al limite del suo sviluppo e che, negli anni a venire, il processo di spopolamento continuerà a manifestarsi. Queste deduzioni ci sono dettate dall'esame demografico attraverso le classi di età e attraverso il bilancio demografico del decennio 1941/1950.

Ecco la situazione delle classi di età secondo il censimento del 1941 :

	Età				ANNI							
	0-14	%	15-19	%	20-39	%	40-59	%	60-64	%	65 e +	%
Aquila	168	26,3	48	7,5	185	29,0	146	22,9	37	5,8	54	8,5
Largario	7	17,5	4	10,0	9	22,5	12	30,0	1	2,5	7	17,5
Torre	51	19,8	15	5,8	107	41,5	49	19,0	12	4,7	24	9,2
Marolta	17	18,9	6	6,7	29	32,2	23	25,6	3	3,3	12	13,3
Ponto V.	76	20,2	16	4,3	116	30,7	85	22,5	30	8,0	54	14,3
Castro	16	17,0	5	5,4	24	25,5	24	25,5	4	4,3	21	22,3
Leontica	132	30,0	25	5,6	128	29,9	93	21,0	17	3,8	43	9,7
Prugiasco	46	20,3	19	8,4	72	31,7	62	27,3	12	5,3	16	7,0
Lottigna	19	17,9	10	9,5	26	24,5	33	31,1	11	10,4	7	6,6
	532	23,5	148	6,5	696	30,7	527	23,2	127	5,6	238	10,5
Ticino	33596	20,7	11581	7,2	52147	32,2	40443	25,0	8125	5,0	15990	9,9

La tabella indica che nella media Blenio si ha una eccedenza sulla percentuale del Cantone nelle classi estreme della popolazione, tra i più giovani e tra i più vecchi. Si ha infatti questa situazione:

	E T A'				Totale	
	0-14	%	65 e +	%		
Media Blenio	532	23,5	238	10,5	770	34 %
Ticino	33.596	20,7	15.990	9,9	49.586	30,6 %

La media della popolazione produttiva è quindi di 66 persone su cento nella Media Blenio e di 69,4 su cento nel Ticino e, all'incontro, quella delle persone improduttive di 34 su 100 nella Media Blenio e di 30,6 su cento nel Ticino.

Il bilancio nascite + immigrati — decessi + emigrati nel decennio 1941/50 conferma la decadenza demografica della regione. Vale la pena di darne i dati particolari:

	Nati	%	Morti	%	Eccedenza nascite	%	Ecc. immigrati + ecc. emigrati	%	Aumento + diminuz.	%
Aquila	78	12,2	62	9,7	16	2,5	— 27	— 4,2	— 11	— 1,7
Largario	3	7,5	4	10,0	— 1	— 2,5	— 3	— 7,5	— 4	— 10,0
Torre	39	15,0	25	9,6	14	5,4	+ 15	+ 29,0	+ 29	+ 11,2
Marolta	14	15,5	13	14,4	1	1,1	— 16	— 7,8	— 15	— 16,7
Ponto Valent.	57	15,1	55	14,6	2	0,5	— 20	— 5,3	— 18	— 4,8
Castro	10	10,6	16	17,0	— 6	— 6,4	— 7	— 7,4	— 13	— 13,8
Leontica	69	15,7	37	8,4	32	7,3	— 62	— 14,1	— 30	— 6,8
Prugiasco	36	15,8	21	9,2	15	6,6	— 23	— 10,1	— 8	— 3,5
Lottigna	19	17,9	9	8,4	10	9,5	+ 15	+ 14,1	+ 25	+ 23,6
	325	14,3	242	10,6	83	3,7	— 128	— 5,6	— 45	— 1,9

Su 9 Comuni solo 2 segnano un bilancio attivo (Torre e Lottigna) mentre tutti gli altri presentano un bilancio passivo: in queste condizioni è ovvio che il fenomeno dello spopolamento non farà altro che accentuarsi fintanto che le condizioni ambientali non saranno migliorate. Tutti i dati che siamo andati riassumendo ci provano la povertà della regione e ci dicono le scarse, per non dire nulle possibilità di un incremento della popolazione; da qui la necessità di una riorganizzazione dell'economia nelle sue forme fondamentali, atta, non a generare un aumento della popolazione, ma almeno a limitarne, negli anni, le proporzioni della decadenza.

A conclusioni pressochè identiche arriviamo se estendiamo il campo delle nostre indagini al puro dominio economico. Il complesso dei Comuni partecipanti all'opera conta 2223 abitanti secondo il censimento del 1950. Le nuove statistiche fiscali ci dicono che il reddito accertato è complessivamente di franchi 2.406.350,— mentre la sostanza è valutata in Fr. 8.922.500,—. E' pacifico che questi dati abbiano un puro scopo statistico che, però, costituiscono una incontestabile base di confronto con la situazione delle altre regioni del Cantone.

Il confronto risulta come segue:

	Reddito		Sostanza	
	per contrib.	per abit.	per contrib.	per abit.
Ticino	Fr. 4.485,—	Fr. 1.856,—	Fr. 24.850,—	Fr. 6.050,—
Media Blenio	Fr. 2.734,—	Fr. 1.082,—	Fr. 13.898,—	Fr. 4.014,—

Risulta quindi che il reddito di ogni contribuente della Media Blenio è equivalente al 61 % del reddito medio di ogni contribuente del Cantone e il reddito per abitante è del 58,3 % del reddito medio di ogni abitante nel Cantone. Per la sostanza ogni contribuente nella Media Blenio possiede una sostanza equivalente al 55 % della sostanza media di ogni contribuente del Ticino; per ogni abitante in media la sostanza è del 66,4 % della sostanza media nel Cantone. Ambiente quindi economicamente anemico, causa prima del decadimento demografico. Per quanto concerne gli oneri ipotecari, lo spurgo delle ipoteche eseguito nel 1950, ha dato un totale di 187 iscrizioni per un ammontare di Fr. 1.346.908.— Considerato che 350.000.— Fr. concernono la fabbrica Cima Norma, l'onere ipotecario può essere computato in 1 milione circa, pari all'11 % della sostanza fiscale. Come si vede, si tratta di una cifra assai modesta, che prova ancora una volta la povertà, cioè il poco credito della sostanza immobiliare dei 9 Comuni di cui parliamo. Poco credito per il modesto valore intrinseco dei beni e per la mancanza di garanzia dei pegni in quanto da 2 o 3 anni appena i Comuni hanno un nuovo catasto.

I provvedimenti atti a rigenerare l'economia vallerana devono essere di natura essenzialmente economica. La soluzione ideale si raggiungerebbe, cosa ormai assiomatica, con un sistema economico misto in cui agricoltura, industria, artigianato e commercio si integrano vicendevolmente ma in cui soprattutto l'industria abbia un posto di una certa importanza, in ogni caso molto più rilevante di quanto non abbia oggi. Nella valle di Blenio, è noto, si è alla vigilia dell'inizio delle opere di sfruttamento idroelettrico. Questo fatto è tale da costituire un vero rivolgimento economico per l'intera valle. Com'è noto si procederà a degli investimenti che cifrano sui 300 milioni e più; ora la sostanza accertata ai fini fiscali, per l'intera valle si aggira sui 18,5 milioni.

Pur considerando che il primo è un valore di costruzione basato sulla moneta attuale, mentre il secondo è un valore fiscale, il confronto dà un'idea della portata del fatto economico che sarà probabilmente in atto fra qualche anno. Ma tuttavia non si deve credere che il confronto della cifra si rifletta, nelle conseguenze economiche nelle identiche proporzioni a favore della valle di Blenio.

Gli impianti idroelettrici rappresentano degli investimenti il cui corrispettivo andrà ad arricchire uno spazio economico molto più ampio della regione bleniese e del Ticino stesso. E' indubbio che, nella fase esecutiva dei lavori, qualche cosa pur rimarrà anche all'economia bleniese: ma si può subito affermare che si tratterà di una proporzione ridottissima se non quasi insignificante se si pensa che tutti i materiali, gran parte della mano d'opera, i capitali investiti, i macchinari, tutto il complesso insomma corrispondente a questi investimenti deve provenire dal di fuori, da un dominio economico estraneo. Le conseguenze economico-demografiche che risulteranno poi ad impianti avvenuti saranno molto, ma molto lontane dal corrispondere alla proporzione degli investimenti di capitali. Se si toglie il personale addetto agli impianti, che è sempre in numero relativamente ridotto, non si vede a questo proposito quali altri vantaggi, sempre di natura demografico-economica, debbano derivare alla valle. Un effettivo vantaggio si avrà invece dal punto di vista fiscale a favore dei diversi Comuni. Ma questi vantaggi non si presentano di immediata realizzazione: i vantaggi di tale natura si otterranno soprattutto ad impianti terminati e in esercizio e ci vorranno quindi ancora vent'anni prima di vederli integralmente raggiunti. E' tuttavia indubbio che la Valle di Blenio ritrarrà da questa nuova grandiosa opera tangibili utili e segnerà prevedibilmente una evoluzione economica nel senso auspicato di promuovere un certo sviluppo industriale più adeguato alle necessità della Valle, poiché è lecito supporre che

il Cantone una volta eseguiti gli impianti della Maggia e Blenio inaugurerà una politica di incremento industriale decentrale mediante concessione di energia a prezzo di favore. E' in vista di questa evoluzione che ancor più si manifesta la necessità di una razionalizzazione nel campo dell'agricoltura. Altra cosa indubbia è che la struttura fondamentale dell'economia valligiana, non potrà mutare essenzialmente con l'apporto di qualche centinaio di operai o impiegati addetti agli impianti di Blenio, ma rimarrà ancora per generazioni un'economia fondamentalmente agricola. In questo quadro ambientale, il raggruppamento dei terreni risponde avantutto ad una necessità dell'economia locale che esige urgentemente una razionalizzazione del lavoro e della produzione agricola.

La soluzione tecnica

A. IL RILIEVO AEROFOTOGRAMMETRICO

I Comuni della media Valle di Blenio, come la maggior parte di quelli delle valli superiori erano sprovvisti di qualsiasi mappa censuaria. Il grande frazionamento, che rendeva assai costosi i lavori di rilevamento e la povertà dei Comuni, avevano impedito, nella seconda metà del secolo scorso, l'allestimento dei catasti, a norma dei decreti granconsigliari e sull'esempio dei Comuni del Sottoceneri e della parte centrale del Cantone. Nel 1945 l'Autorità cantonale, viste le reiterate istanze presentate dai Municipi di Prugiasco, Leontica, Castro, Marolta, Ponto Valentino e Torre per l'esecuzione del raggruppamento, propose il rilevamento aerofotogrammetrico di tutta la Media Valle, da Acquarossa ad Aquila, allo scopo di dotare i Comuni, una volta tanto, di un catasto geometrico provvisorio e di stabilire una buona base per gli studi preparatori del raggruppamento dei terreni. Avuto il consenso dei delegati dei 10 Comuni interessati, il Consiglio di Stato il 25 gennaio 1946 risolveva :

- a) la presunzione di pubblica utilità del raggruppamento terreni con strade nei 10 Comuni interessati,
- b) il rilevamento del particellare attuale col sistema aerofotogrammetrico,
- c) la costituzione di un comitato promotore composto di un delegato per ogni Comune.

Il rilievo con la fotogrammetria aerea, che presentava notevoli difficoltà per il numero enorme dei fondi da picchettare e segnalare — oltre sessantamila — e per l'elevato numero dei proprietari da mobilitare — quasi millovecento — venne organizzato dall'Ufficio bonifiche e catasto con la collaborazione della Direzione federale delle misurazioni. La spesa di Fr. 190.000,— venne messa al beneficio di un sussidio cantonale del 25 % e federale del 40 % prelevati dai crediti per combattere la disoccupazione.

Il 35 % residuo (Fr. 66.500,—) venne posto a carico dei Comuni, in proporzione alla superficie rilevata. Avuto il consenso delle Assemblee comunali, nella prima primavera del 1946 si procedeva al previsto rilevamento : il lavoro si concludeva con pieno successo grazie all'intelligente collaborazione dei proprietari, previamente istruiti in apposite conferenze tenute Comune per Comune; essi provvidero alla picchettazione ed alla segnalazione dei loro fondi (63.000) posando complessivamente circa 200.000 picchetti ed altrettante lastre bianche. Tralasciamo tutti i particolari circa l'organizzazione dettagliata e la tecnica di questo lavoro che venne appoggiato con molto interesse dalle Autorità federali e fece oggetto di una pubblicazione speciale che ebbe particolare rilievo nel campo fotogrammetrico internazionale. Era infatti la prima volta che si affrontava un rilievo aereo di siffatta mole alla scala 1:1000 con un numero così elevato di particelle e di proprietari. Il rilevamento aereofotogrammetrico

permise di allestire i piani di ogni Comune, il calcolo della superficie dei 63601 fondi ed i catastrini per i 1894 proprietari interessati nel comprensorio. Permise altresì di confezionare dei piani d'assieme all'1:5000 tali da permettere un studio razionale del progetto di massima del raggruppamento, particolarmente per ciò che riguarda la rete stradale.

B. LA SITUAZIONE FONDIARIA E STRADALE DEI COMUNI ED I PROBLEMI DA RISOLVERE CON IL RAGGRUPPAMENTO

Che la valle di Blenio sia la regione in cui il frazionamento raggiunge gli estremi limiti fra tutte le regioni svizzere, era risaputo. I nuovi rilievi permisero di meglio constatare la gravità del fenomeno. Considerato che i 1894 proprietari posseggono 63601 particelle che danno un'area totale di 2.227 ettari, ciò significa che ogni proprietario possiede in media 34 particelle di 350 mq. Ci sono molti proprietari che posseggono più di 280 particelle. Il frazionamento massimo si riscontra a Ponto Valentino dove 312 proprietari posseggono 15.209 particelle (49 particelle in media per proprietario di 178 mq. di superficie !!).

Ecco la tabella che illustra il frazionamento in 10 Comuni :

	<i>Superficie ha.</i>	<i>Numero particelle</i>	<i>Numero proprietari</i>	<i>No. medio particelle p. propr.</i>	<i>Sup. media particelle mq.</i>
Corzoneso	249	3200	179	18	780
Leontica	307	5700	207	28	540
Prugiasco	220	10600	149	71	207
Castro	137	3650	110	33	375
Marolta	104	5031	210	24	197
Ponto Valentino	270	15209	312	49	178
Largario	107	2722	109	25	395
Aquila	544	12469	360	35	436
Torre	140	3614	172	21	388
Lottigna	149	1406	86	16	1060
Totale	2227	63601	1894	34	350
Zona di raggruppamento 1978 (senza Corzoneso)		60401	1715	35	328

La conoscenza della reale situazione, attraverso i rilievi convinse ancora maggiormente i Comuni dell'urgenza del raggruppamento, unico rimedio per sanare una situazione divenuta semplicemente insostenibile. Il 2 aprile 1946 il comitato promotore del raggruppamento si istituiva internamente nominando presidente il sig. dir. Fr. Antognini, sindaco e delegato di Torre.

Per ragioni di praticità il comprensorio venne diviso nelle seguenti 4 sezioni:

- Leontica e Prugiasco,
- Castro, Marolta e Ponto Valentino,
- Largario e Aquila
- Torre e Lottigna.

In totale 9 Comuni, Corzoneso avendo chiesto nel frattempo il rinvio del suo raggruppamento (limitato del resto ai monti perchè il piano è già stato raggruppato). Per ogni sezione, dopo pubblico concorso il comitato nominava un geometra progettista.

Ogni Comune veniva quindi invitato a designare un'apposita Commissione la quale, in collaborazione con il progettista, doveva preparare l'abbozzo di progetto da sottoporre agli organi tecnici del Cantone e della Confederazione.

Per illustrare le caratteristiche dell'opera progettata, giova presentare brevemente la media Blenio con la sua fisionomia attuale ed i suoi bisogni. A chi giunge ad Acquarossa, la valle si offre bella e spaziosa col suo magnifico anfiteatro che s'apre ad arco da Comprovasco fino a Largario - Torre dove la valle è chiusa dal motto di Grumascio. Dal fondo valle i prati si inerpicano sulla sponda destra fino sotto gli alpi di Nara e Larescia e terminano con una delle più belle corone di monti di tutto il Cantone.

L'orientamento favorevole ed il declivio relativamente dolce ne fanno una zona agricola di valore, indubbiamente fra le migliori nostre ove non fosse l'insensato frazionamento e non difettassero gli accessi oarreggiabili. Sulla sponda sinistra, invece, subito sopra Lottigna e Torre, la montagna si fa ripida e impervia ed il terreno coltivo termina al piede della falda salvo qualche isolotto di monti.

Lo stesso aspetto, in più piccole proporzioni, presenta la valle dopo il Grumascio: nella conca si adagia Aquila con la sua bella campagna pianeggiante; sulla destra i prati e i monti salgono sino a 1700 m. Il fondo valle essenzialmente alluvionale è ben sfruttato a prato e campo; nella zona di Ponto Valentino e fin su sotto Marolta troviamo gli ultimi vigneti della valle.

Considerando la situazione attuale della media Valle è facile vedere che a lato della commassazione fondiaria il problema più importante, sia dal lato tecnico agricolo che da quello finanziario, è costituito dalle strade.

Il fondo valle, tagliato dal Brenno, è servito fino ad Acquarossa oltre che dalla cantonale dalla ferrovia. Dopo Acquarossa la circolare si biforca in due arterie che seguono le due sponde della valle e servono a destra gli abitati di Prugiasco, Castro e Ponto Valentino ed a sinistra Torre ed Aquila. Lottigna così come Leontica e Langario hanno un accesso stradale proprio, pure cantonale. Marolta ha avuto la sua strada d'accesso nel 1947-48. Costruita come strada agricola, con i sussidi della Confederazione, essa è ora stata assunta in proprietà e manutenzione dal Cantone. Tutti i Comuni della Media Valle hanno quindi la loro strada di accesso e prescindendo dalle strade agricole i soli problemi stradali che interessano il traffico generale da risolvere — e che i terrieri da tempo rivendicano — sono due: il collegamento Cumiasca - Leontica e quello attraverso la valle, per congiungere la zona di Castro - Ponto Valentino da un lato con quella di Torre - Lottigna, dall'altro. Se le strade di interesse generale da costruire nell'ambito del raggruppamento si riducono quindi a poca cosa, ben altra si presenta la situazione per le strade agricole che oggi difettano completamente sia nelle campagne di maggior valore attorno ai villaggi sia soprattutto nella vastissima zona dei monti. Gianora, Foppa, Addi, Promesciallo, Pianezza, Gariva, Surda, Gorda e tutti gli altri monti, fra i più belli del Cantone, come ebbimo già a rilevare, sono serviti soltanto da sentieri e ripide mulattiere. Certo il quadro si presenta ben diverso nella valle adiacente ed il contrasto fra i monti leventinesi quasi tutti dotati di strade d'accesso e quelli bleniesi ora ancora sfruttati come tre o quattro secoli fa è quanto mai stridente e sconcertante.

Per la sua particolare situazione la Media Blenio vive in gran parte della sua montagna. Dei 1978 ettari di terreno privato dei 9 Comuni, ben 1080 si trovano al disopra dei villaggi.

Che una rete di strade carreggiabili pur ridotta al minimo come lunghezza e larghezza sia indispensabile per valorizzare questi terreni dir non è mestieri. I rappresentanti dei Comuni che hanno fornito le indicazioni ai progettisti per lo studio di massima si sono fatti interpreti dei voti della popolazione perchè venissero previste delle modeste strade di collegamento dal piano ai monti, ciò anche per avere finalmente un accesso più facile sulla vasta e bella fascia di

alpi che li sovrastano. In effetti in un primo tempo i progetti allestiti accogliendo i desideri dei singoli Comuni, prevedevano per la sola sponda destra, strade ascendenti da ogni villaggio: da Leontica, da Prugiasco, da Castro, da Marolta, da Ponto Valentino, da Largario, da Aquila si progettavano strade per i monti di ogni Comune. Se questa soluzione era tale da soddisfare i desideri di tutti i terrieri, è pure evidente che essa non poteva essere accolta per l'esagerata spesa che sarebbe occorsa; si pensi infatti che il dislivello fra il piano — a quota fra i 500 ed i 700 m. — ed i monti — a quota 1600 circa — è di 1000 metri in media, ciò che significa che per ognuna delle coste montive ci vogliono 10 - 11 km. di strada per raggiungere i monti. Per mantenere la spesa entro limiti sopportabili, pur risolvendo il problema in modo razionale, bisognava ripiegare su di una soluzione più semplice, ciò che viene appunto fatto.

C. LE CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

Dopo un esame preliminare — sopralluogo — a cura dell'Ufficio bonifiche e catasto, l'abbozzo di progetto venne ispezionato a due riprese dal capo dell'Ufficio federale delle bonifiche, sig. ing. Meyer;

il 29 - 30 ottobre 1952 vennero stabilite le linee generali del progetto;

il 26 novembre 1952 i progetti riveduti vennero discussi e definiti in presenza dell'on. cons. di Stato Celio e dei rappresentanti del comitato promotore e dei Comuni (i verbali delle riunioni sono allegati all'incarico di progetto).

Ecco le caratteristiche principali del progetto in atti:

Rete stradale

Abbiamo detto che le strade di interesse generale incluse nel progetto sono due:

- a) *Il collegamento stradale Cumiasca - Leontica* attraverso la frazione di Combrescherio è opera che voleva già essere eseguita dal Cantone e per la quale il Gran Consiglio aveva già stanziato un credito di Fr. 122.000,— nel 1936 e un secondo credito di Fr. 70.500,— nel 1940. Attualmente la cantonale che sale da Comprovasco a Leontica è così stretta (2,50 circa) che l'auto postale non può percorrerla ed il servizio postale viene assicurato a piedi da Cumiasca. Si comprendono quindi gli appelli e le suppliche ognor più insistenti di Leontica perchè la strada che sale da Comprovasco sia allargata e perchè venga assicurato il collegamento con Cumiasca e meglio con la buona strada cantonale che sale da Corzoneso. Il primo problema sarà risolto dal Cantone, il secondo con il consenso dell'Ufficio federale delle bonifiche è stato invece incluso nell'opera del raggruppamento. Si tratta di un tronco lungo 820 m. largo 3,20 e preventivato Fr. 90.200,—.
- b) *Il collegamento attraverso la valle* tra Castro - Ponto e Torre - Lottigna, ha lo scopo di facilitare l'accesso da una sponda all'altra e riveste importanza agricola ed economica. Oggi dopo il ponte di Acquarossa non vi è più collegamento carreggiabile trasversale fino ad Aquila, che si trova ad una distanza di oltre 5 km. Il progetto prevede la costruzione di un nuovo ponte in località Frasche, dove già esiste una passerella pedonale. Al ponte faranno capo sul versante destro tre strade agricole che attraversano, valorizzandole, le campagne di Castro, di Traversa, di Ponto Valentino; sulla sinistra vi convergeranno due strade che scendendo da Grumo e Lottigna daranno pure accesso e valorizzeranno i fondi privati di questi villaggi.
- c) *Le strade agricole* comprendono gli accessi da costruire nella zona dei prati e campi attorno ai villaggi e gli accessi ai monti.
Le prime non hanno bisogno di particolare menzione.

Si tratta di modesti tronchi carreggiabili che dai villaggi e dalle strade esistenti conducono nel cuore dei prati e campi che li attorniano. La loro lunghezza è stata ridotta al minimo assoluto in rapporto alla topografia, alla qualità del terreno ed alla possibilità di commassazione.

Circa i tipi di strade carreggiabili ne sono stati scelti 4 :

1. tipo A, con largh. di m. 3,20 (carreggiata 2,60, cunetta 0,40, banchina 0,30)
2. tipo B, con largh. di m. 2,90 (carreggiata 2,20, cunetta 0,40, banchina 0,30)
3. tipo C, (Jeep) c. largh. di m. 2,60 (carr. 2,30, banchina 0,30, senza cunetta)
4. tipo D, (Jeep) c. largh. di m. 2,30 (carr. 2,00, banchina 0,30, senza cunetta)

Il tipo A è stato adottato per pochissime strade quali la Cumiasca-Leontica e 3 tronchi nelle campagne.

Il tipo B è stato adottato per la maggior parte delle strade di accesso alle campagne attorno agli abitati, per l'accesso a Ponto Aquileseo di Aquila e per la strada che da Largario salirà attraverso la campagna di questo villaggio fino al risvolto della strada del Lucomagno, sopra Olivone.

Questo tronco permetterà agli abitanti ed alle mandrie della sponda destra di portarsi più rapidamente sugli alpi del Lucomagno senza ingombrare la cantonale sul tratto da Aquila al risvolto menzionato.

I tipi C e D (le cosiddette strade per Jeep) sono stati adottati per gli accessi secondari e per quelli ai monti. Si tratta evidentemente di stradicciuole assai semplici, transitabili però con piccoli automezzi. Invece delle cunette, per l'evacuazione delle acque si adotteranno le traverse in legno o cemento col sistema già introdotto nei raggruppamenti di Prato Lev. e di Quinto (4 lotto) che ha dato buon esito. Occorre rilevare che la tendenza generale dei nostri contadini, attualmente è di sostituire nei raggruppamenti le mulattiere larghe 1,20 e 1,50 con stradicciuole accessibili ai trattori, alle Jeep e in genere ai mezzi meccanici impiegati nell'agricoltura. Si sono studiati quindi, specialmente in Leventina, i tipi di strada dal costo minimo, quale appunto le strade Jeep, che costano da 15 Fr. ca. in terreno facile a 30 - 40 Fr. il m. in terreno difficile. Data la larghezza minima si devono introdurre gli opportuni allargamenti in tutte le curve e molte piazze di scambio.

Le strade per i monti

Costituiscono effettivamente uno degli ostacoli di maggior rilievo di tutto il progetto. D'intesa con l'Autorità federale il problema è stato risolto progettando delle strade del tipo Jeep (C e D) che si dipartono dai punti più elevati in cui giungono attualmente strade cantonali e cioè Leontica, Marolta e Largario. Si è cercato cioè di ottenere le soluzioni di minor costo sfruttando al massimo le strade esistenti; con ciò si sono potuti abolire parecchi tronchi che erano rivendicati dai Comuni e dai terrieri in particolare da Castro, da Marolta (per l'accesso diretto ai suoi monti) e da Ponto Valentino.

Nella soluzione di progetto sono previste :

1. *Strada tipo C* da Leontica ai monti Gianora e Foppa (di Leontica) e Addi, Promesciallo, Cassin Bei (di Prugiasco) con diramazione a Puscedo e Portra (pure di Prugiasco).
2. *Strada tipo D* da Marolta a Gordasco (con diramazione a Ardedo di Prugiasco) - Gariva e Pianezza - Pianezza di Pura - Ardet.
3. *Strada tipo D* da Largario per Toma e Ghislera, Ticial, Ticialet e Surda (Ponto Valentino e Marolta) con diramazione per Gorda (Aquila).

Con ciò i monti importanti verranno collegati; completa la rete stradale

un certo numero di mulattiere e sentieri di accesso alle altre zone del piano e dei monti.

- d) Il raggruppamento vero e proprio si propone di ridurre le 60.400 particelle a 6000 circa cioè a 1/10. Ne risulteranno in definitiva circa 4 particelle per proprietario ciò che è un minimo se si considera l'orto, il prato buono, quello magro e il monte. Con l'operazione di riassetto si dovrà tendere alla costituzione del maggior numero possibile di aziende vitali e ciò nel limite delle possibilità esistenti cioè a dipendenza della superficie attualmente posseduta da ogni proprietario. Il raggruppamento si propone altresì di risolvere e liquidare tutte le interessenze promiscue nei fabbricati. Attualmente la situazione nei vari Comuni, quo alla proprietà di fabbricati agricoli è la seguente :

	<i>No. totale delle stalle</i>	<i>di cui promiscue</i>
Leontica	323	96
Prugiasco	215	101
Castro	111	53
Marolta	82	55
Ponto Valentino	229	175
Largario	79	29
Aquila	809	281
Torre	232	51
Lottigna	132	19
Totale	2212	860

Il 40 % dei fabbricati agricoli, cioè delle stalle, appartiene quindi a 2 e più proprietari. Anche questo è un male grave che il raggruppamento deve guarire. Eliminando tutte le promiscuità si potrà por mano più efficacemente al risanamento delle stalle esistenti, abbandonando quelle cadenti o di ampiezza insufficiente, per concentrarsi su quelle più ampie e più solide.

D. LA SPESA RICHIESTA

In base ai dati dei progetti, la spesa, per le 4 sezioni è la seguente :

1. *Leontica - Prugiasco (ha. 527)*

	<i>largh.</i>	<i>lungh.</i>	<i>costo</i>
a) <i>rete stradale</i>			
Cumiasca - Corzoneso	3,20	820	90.200,—
strade nelle campagne	3,20		
	2,90	2820	93.150,—
strade per i monti (Jeeps)	2,60		
	2,30	16180	387.000,—
mulattiere, sentieri	1,80	4290	44.900,—
sistemazione accessi esistenti	1,—	7780	33.400,—
b) raggruppamento terreni			132.000,—
c) imprevisti generali			79.350,—
		Totale	860.000,—
(costo medio Fr. 1.630,—/ha)			

2. *Castro - Marolta - Ponto Valentino*

	<i>largh.</i>	<i>lungh.</i>	<i>costo</i>
a) <i>rete stradale</i>			
strade nella campagna	2,20	6630	311.500,—
	2,20	10640	159.600,—
strade per i monti (Jeeps)	2,—	20820	520.500,—
mulattiere, sentieri e	1,80	11520	115.200,—
sistemazione accessi esistenti	1,20	10000	20.000,—
b) raggruppamento terreni			160.000,—
c) imprevisti generali			93.200,—
		Totale	1.380.000,—
(costo medio Fr. 2.660,— per ettaro)			
lungh. strade carregg. 38 km. pari a 75 m. circa per ha.)			

3. *Aquila e Largario (651 ha.)*

	<i>largh.</i>	<i>lungh.</i>	<i>costo</i>
a) <i>rete stradale</i>			
strade nella campagna	2,30/2,90	15800	499.950,—
strade per i monti (Jeeps)	2,30/2,90	10600	428.000,—
mulattiere e sentieri			
campagna e montagna	1,20/1,80	17550	228.000,—
sistemazione accessi esistenti	1,20/2,90	4500	41.800,—
b) raggruppamento terreni			157.000,—
c) imprevisti generali			130.850,—
		Totale	1.485.000,—
(costo medio Fr. 2.280,— per ettaro)			

4. *Torre e Lottigna (289 ha.)*

	<i>largh.</i>	<i>lungh.</i>	<i>costo</i>
a) <i>rete stradale</i>			
strade nella campagna	3,50/2,30	12420	421.600,—
mulattiere, sentieri e sistemazione			
accessi esistenti	0,90/1,80	10630	97.860,—
b) raggruppamento terreni			74.000,—
c) imprevisti generali			54.540,—
		Totale	648.000,—
(costo medio Fr. 2.240,— per ha.)			

Il procedimento proposto

Gli atti che vi sottostanno concernono il progetto di massima, approvato il quale si passerà allo studio del progetto di dettaglio. Normalmente la procedura avviene poi come segue:

- a) elaborazione dei progetti stradali sul terreno ed in ufficio indi esame ed approvazione a cura degli organi tecnici del Cantone e della Confederazione previa introduzione delle eventuali modifiche domandate;
- b) esame, approvazione e sussidiamento del progetto di dettaglio da parte del Gran Consiglio;
- c) sussidiamento da parte dell'Autorità federale;
- d) esecuzione delle opere costruttive;

e) nuovo riparto dei fondi (di solito vien fatto quando le opere costruttive sono in via di ultimazione affinché ogni proprietario possa accedere ai nuovi fondi dalla rete stradale costruita con il raggruppamento).

Per la Media Blenio, questo Consiglio intende tuttavia porporvi una procedura speciale tale da permettere ai proprietari di beneficiare subito, almeno in parte, dei vantaggi del raggruppamento. Occorre infatti rilevare che la vastità del comprensorio, la mole dei lavori costruttivi e l'ingente spesa richiesta, fanno sì che occorreranno non meno di 15 - 20 anni per portare a termine l'opera una volta che fosse decisa cioè una volta approvati i progetti di dettaglio e stabilito il sussidiamento.

Infatti, pur costituendo 4 distinti comprensori è evidente che non si potranno appaltare ed eseguire simultaneamente dei lavori importanti in ognuno di essi. Normalmente si dovrebbe contare su uno o due cantieri in attività, comprendenti una cinquantina di operai in totale e con una cifra complessiva di 200 - 300.000.— Fr. circa di lavoro all'anno. Si dovrà pertanto stabilire un programma di esecuzione delle opere costruttive, da concordare fra i Consorzi, le Autorità cantonali e federali e cominciando con le più urgenti come ad esempio la congiunzione Cumiasca - Leontica ed il collegamento attraverso la valle e proseguendo man mano con tutti i lavori previsti. Praticamente, quindi, computando anche il tempo necessario per l'allestimento dei progetti di dettaglio e per la procedura di approvazione e sussidiamento — un paio d'anni nella migliore delle ipotesi — ci vorrebbero una ventina d'anni circa per eseguire il raggruppamento e durante questo lunghissimo tempo i terrieri dovrebbero continuare a lavorare i loro 60.000 fondi con le deleterie conseguenze che si possono immaginare. Abbiamo perciò esaminato con le Autorità federali, ora che il rilevamento del particolare attuale è fatto, la possibilità di eseguire subito la commassazione dei fondi prima cioè di eseguire le strade. La ripartizione delle particelle dovrebbe essere fatta, beninteso, sull'asse delle strade progettate, asse già picchettato sul terreno durante lo studio del progetto di massima. Procedendo in siffatto modo, si dovrà aver cura di far sì che ogni particella nuova abbia un accesso provvisorio attraverso le mulattiere o sentieri esistenti e con un diritto di passo da assegnare sui piani di nuovo riparto. Più in dettaglio, la procedura da eseguire sarebbe la seguente :

1. Approvazione da parte del Gran Consiglio dei progetti di massima delle opere di raggruppamento di ognuna delle quattro sezioni in cui è stata suddivisa la Media Valle di Blenio e sussidiamento cantonale e federale dei lavori geometrici; nel contempo autorizzazione al Consiglio di Stato di costituire i Consorzi dei proprietari i quali verranno a loro volta autorizzati a far allestire i progetti di dettaglio.
2. Elaborazione di un programma di dettaglio e da concordare fra le delegazioni consortili e le Autorità cantonali e federali, che dovrà prevedere le tappe di allestimento dei progetti e di esecuzione delle singole opere.
3. Studio immediato del nuovo riparto dei fondi, sulla base della rete stradale progettata, previa determinazione degli assi stradali sul terreno. (Si osserva che si tratta ovunque di semplici stradicciuole per la gran parte da appaltare e costruire un tanto al m. e il cui asse può essere stabilito sul terreno con sufficiente precisione già col tracciamento).
4. Procedura normale di legge circa l'approvazione e l'esposizione dei progetti di nuovo riparto, la procedura di ricorso, la terminazione e la consegna ai proprietari. Verrà fatta la riserva nel senso che gli assi stradali e pertanto le strade potranno subire leggeri cambiamenti in sede di esecuzione per rapporto alle linee segnate sui piani.
5. Successivamente, a mano a mano che i progetti delle strade verranno presentati e sussidiati, a norma del programma stabilito, si procederà alla loro costruzione.

Questo procedimento è stato discusso il 10 novembre 1954 a Bellinzona in una riunione alla quale presenziavano il capo dell'Ufficio federale delle bonifiche sig. ing. Meyer, il direttore federale del catasto Dr. Harry, l'on. Cons. di Stato Celio e il geom. Solari. I rappresentanti dell'Autorità hanno dato il loro consenso al piano di lavoro più sopra prospettato. Il sig. ing. Meyer tuttavia consigliava di far studiare subito i progetti di dettaglio delle strade da eseguire nelle campagne attorno ai paesi, cioè nelle zone di maggior valore e ciò per poter progettare il nuovo riparto su assi stradali ben definiti; questo per ridurre al minimo gli spostamenti degli assi segnati sui piani durante la costruzione ed evitare così ricorsi ed opposizioni da parte dei proprietari. E' un fatto da riconoscere che se il tracciato delle strade per i monti — che attraversano terreni il cui valore si aggira sui 10 - 50 cent. al mq. — potranno anche essere spostati di qualche metro dall'asse di massima segnato sui piani, altro sarà per le strade vicino ai paesi che attraversando i terreni di maggior valore non potranno essere facilmente spostate, durante l'esecuzione, una volta distribuiti i fondi del nuovo riparto. Per altro i due direttori degli Uffici federali hanno espresso la loro adesione alla grande opera di riassetto fondiario, opera che hanno già appoggiata nella fase preliminare di elaborazione dei rilievi fotogrammetrici e dei progetti di massima delle strade e che, hanno dichiarato, appoggeranno dinanzi all'Autorità federale per il sussidiamento. A tale proposito è stato chiesto ai rappresentanti dell'Autorità federale di sussidiare l'opera per periodi, cominciando dal nuovo riparto dei fondi e dallo studio del progetto di dettaglio delle strade nella zona di valore.

La spesa, per questi lavori, si riassume come segue :

	ha.	Importo lav. n. riparto	Studio pro- getto strade z. di valore	Totale
Leontica - Prugiasco	527	132.000,—	8.000,—	140.000,—
Castro - Marolta - Ponto Valentino	511	160.000,—	17.000,—	177.000,—
Aquila e Largario	651	157.000,—	18.000,—	175.000,—
Torre e Lottigna	289	74.000,—	15.000,—	89.000,—
Totali	1978	523.000,—	58.000,—	581.000,—

Da parte nostra vi chiediamo di seguire pure uguale procedimento e di mettere al beneficio del sussidio cantonale del 35 % la spesa di cui sopra pari a Fr. 203.350,—.

Il sussidio massimo previsto dalla legge cantonale sui raggruppamenti, appunto il 35 %, si giustifica data la vastità del comprensorio e l'importanza dell'opera — per il piano di Magadino e la Val Colla si è pure concesso il 35 % — e considerata altresì la situazione finanziaria dei Comuni e dei proprietari interessati.

L'importanza dell'opera che vi presentiamo ci ha spinti a fare uno studio completo della situazione agricola ed economica della regione interessata per meglio poter giustificare il raggruppamento e la spesa che esso richiede. Questo grande lavoro di rivalutazione agricola si inquadra nell'azione più vasta dell'aiuto alle popolazioni delle valli montane, che non solo il Ticino ma tutti i Cantoni che hanno zone di montagna conducono con l'aiuto generoso della Confederazione. Anche gli stati esteri a noi vicini, Francia, Germania ed Austria soprattutto, da tempo dedicano le loro cure ed importanti mezzi allo stesso scopo. A questo proposito ci piace ricordare qualche brano di una conferenza tenuta dall'on. cons. federale Rubattel all'inaugurazione del corso di studi per

l'aiuto alle popolazioni montane tenuto a Hondrich (Spiez) nell'agosto 1953, sotto gli auspici della FAO :

« Dal senso più o meno profondo della solidarietà tra gruppi costituenti una nazione, dalla concezione generale della funzione dello Stato, dalla volontà del legislatore, dalla situazione economica e finanziaria di ogni paese in causa, dall'interesse politico e sociale che si riconosce o che si contesta per il mantenimento di una popolazione montana densa e sana, dipende il volume delle risorse regolarmente o eccezionalmente disponibili in suo favore. Senza trarne il minimo orgoglio, posso constatare che il popolo svizzero nel suo complesso, tradizionalmente attaccato alle alte vallate che furono la sua culla e che rimangono per esso il segno e il simbolo della sua indipendenza, non ha mai mercanteggiato né mercanteggia il suo appoggio alle misure destinate a venire in aiuto agli alpigiani; esso considera come un dovere e non come uno stretto obbligo o un semplice atto di ragione, i sacrifici, anche se elevati, indispensabili al miglioramento durevole delle condizioni d'esistenza dei suoi compatrioti più minacciati ».

« Se si considera la popolazione di 695 Comuni svizzeri di montagna, che permettono un confronto tra i risultati dei vari censimenti, le diminuzioni più generali e più forti si rivelano nel periodo dal 1880 al 1888 e le diminuzioni più deboli, nel periodo dal 1941 al 1950. La popolazione globale di questi Comuni è cresciuta in 100 anni da 394.000 a 460.000 abitanti, ossia di 66.000 anime, vale a dire poco meno del 17 %.

Ora durante questo lasso di tempo, tutta la popolazione svizzera è passata da 2,4 a 4,7 milioni di abitanti, cioè un aumento di circa 100 %. Oltre cinque sestimi di tutti i Comuni di montagna, la cui popolazione è diminuita, sono Comuni rurali; nel Ticino si rilevano soltanto cinque Comuni agricoli su 100 con una popolazione in aumento, la quale non ha mai raggiunto tuttavia una aliquota del 12 % ».

« Certamente, l'ho già detto, le aziende agricole di montagna, i pascoli e le foreste non possono bastare ad assicurare l'esistenza delle famiglie numerose che sono la regola nei paesi montagnosi. Ma se vi è una emigrazione inevitabile che rinnova e ringiovanisce il sangue degli uomini esausti, vi è anche un'altra — quella delle forze indispensabili al popolamento delle alte vallate — che si può tentare di arginare. Permettetemi alcune parole, le ultime, sui mezzi che, a quanto pare, sembrano idonei ad evitare il peggio, ossia la diserzione in massa.

La prima condizione di una politica di conservazione è quella della fiducia. I montanari devono sentire che non sono punto abbandonati e che gli enti pubblici si preoccupano dei loro affanni non meno di quelli dei gruppi più favoriti. Una volta stabilita la fiducia, moltiplicati i contatti diretti, tutto diverrà più facile; essi faranno, degli alpigiani, degli alleati e non già degli spettatori talvolta increduli di fronte ad iniziative dello Stato e delle organizzazioni professionali; essi associeranno per gli stessi obiettivi, l'interesse pubblico e l'interesse privato ».

« Se si vogliono chiamare le cose col loro nome, gli enti pubblici devono consentire dei sacrifici eccezionali per il mantenimento di una

popolazione montana relativamente poco numerosa forse, ma guardiana di tradizioni di semplicità, di sobrietà, di solidità morale, la cui decadenza rappresenterebbe una perdita irreparabile ».

E' in questa linea di pensiero e d'azione che il Ticino conduce, da anni con l'aiuto della Confederazione, la sua politica di raggruppamento, di costruzione di strade d'accesso, di acquedotti e di miglioramento alpestre, nelle vallate montane.

Vi invitiamo pertanto a voler approvare l'annesso disegno di decreto legislativo che vi permetterà di iniziare l'opera del riassetto fondiario della Media Blenio e di attuarla a poco a poco nel termine di una quindicina d'anni.

Vogliate gradire, onorevoli signori Presidente e Consiglieri, l'espressione del migliore ossequio.

Per il Consiglio di Stato,

Il Presidente :
Janner

Il Cons. Segr. di Stato :
Celio

Disegno di

DECRETO LEGISLATIVO

concernente l'approvazione del progetto di massima
per il raggruppamento dei terreni nella media Valle di Blenio
e il sussidiamento del nuovo riparto dei fondi

(del)

Il Gran Consiglio

della Repubblica e Cantone del Ticino

visto il messaggio 28 dicembre 1954 n. 528 del Consiglio di Stato,

decreta :

Art. 1. — Il progetto di massima del raggruppamento dei terreni della Media Blenio (sezioni Leontica - Prugiasco; Castro - Marolta - Ponto Valentino; Aquila - Largario e Torre - Lottigna è approvato.

Il Consiglio di Stato è autorizzato a far procedere allo studio del progetto di dettaglio della rete stradale a cura del Consorzio dei proprietari.

Art. 2. — Sulla spesa di Fr. 581.000,— prevista per l'allestimento del progetto di nuovo riparto dei fondi e per lo studio della rete stradale nelle zone dell'abitato e terreni coltivati circostanti è stanziato un sussidio del 35 % pari a Fr. 203.350,—.

Art. 3. — Il versamento del sussidio cantonale sarà effettuato :

Fr. 100.000,—	sull'esercizio 1955
Fr. 103.350,—	sull'esercizio 1956.

Art. 4. — Il progetto di nuovo riparto dei fondi dovrà essere allestito in conformità delle vigenti disposizioni cantonali e federali in materia. I lavori saranno eseguiti sotto la direzione e sorveglianza dell'Ufficio bonifiche e catasto.

Art. 5. — I Consorzi dei proprietari, accettando il sussidio, si obbligano alla successiva e continua buona manutenzione delle opere eseguite e sussidiate.

Art. 6. — I terreni raggruppati e bonificati, posti entro il comprensorio consortile, dovranno essere coltivati e sfruttati in modo razionale. Questi terreni o parti rilevanti degli stessi, non potranno essere sottratti all'uso agricolo senza il consenso dello Stato.

Art. 7. — Lo Stato può chiedere il rimborso del sussidio cantonale e di quello federale quando :

- a) i terreni raggruppati o bonificati e le costruzioni rurali sono sottratti alla loro destinazione agricola prima che siano trascorsi 20 anni dal versamento dei sussidi cantonali e federali;
- b) quando lo sfruttamento dei terreni raggruppati o bonificati e la manutenzione delle opere sono trascurati.

L'obbligo di rimborso dei sussidi da parte dei Consorzi sarà annotato a registro fondiario a cura dell'Ufficio cantonale delle bonifiche fondiarie e del catasto.

Art. 8. — Il presente decreto non essendo di carattere obbligatorio generale entra in vigore con la pubblicazione nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi.



